Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 1 Novembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 261

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Oh quella teppa militarista!...

Chi legga le corrispondenze dei luoghi ove il terremoto o le inondazioni portarono la rovina, il dolore, la morte — non può non sentirsi commuovere agli atti di eroismo di cui danno continuata prova quei soldati che furono, anche qui in Udine, turpemente insultati col chiamarli «teppa militarista» perchè ingiuriati, lapidati, accoltellati, reagirono per il sacrosanto diritto di legittima difesa; quei soldati, dei quali uno che presume di essere fra i moderatori della impulsività proletaria, giorni sono, anche in Udine, scriveva come se avessero «la sanguinosa consuetudine di mi-«tragliare i lavoratori»!

Noi raccogliamo, con gratitudine e con orgoglio, taluni degli aneddoti in cui più rifulge l'animo buono, eroico dei nostri soldati — dalle guardie di finanza, contro le quali non vi fu insulto che fosse risparmiato, dalla stampa radico-socialista. all'epoca dello sciopero generale politico organizzato tre anni or sono nella città nostra, agli ufficiali e soldati.

A Ferruzzano.

Il lavoro pietoso.

«Ufficiali e graduati, che già fecero una dura esperienza di sei mesi nei paesi del terremoto di due anni fa, insieme coi loro giovani soldati, quasi tutti dell'Italia settentrionale, della Sicilia e della Calabria, giungendo nelle prime ore del 24 in questo paese privo di strade, di telegrafo, di posta, isolato dal mondo, abbandonato al terrore, riconducevano la calma e la fiducia, facendosi disseppellitori di morti e distributori di vita coi farmachi, il pane, le tende.

«L'esercito è, in questi momenti di incredibile turbamento, l'unica forza fattiva e regolata su cui si possa contare. Se non ci fosse per le condizioni stesse delle popolazioni italiane, che per un certo riguardo sono ancora un conglomerato incoerente, bisognerebbe crearlo.

«Dal 24 ad oggi, per dieci ore al giorno ufficiali e soldati, lavorando di zappe, di picconi e di badili, in un perpetuo e pericoloso giuoco di equilibrio fra le macerie, in mezzo all'asfisiante ed ammorbante lezzo dei corpi putrefatti, tolgono cadaveri, estraggono masserizie e valori e li consegnano ai superstiti ridotti in una apatica impotenza oltre ad ogni credere.

«Di quando in quando un soldato è soprafatto dal fetore e dall'orrenda visione e sta per mancare; un graduato gli dà un sorso di *cognac*, ed il giovanotto riprende spontaneamente con maggior lena l'opera sua.

«Senza questi giovani, chi assicurerebbe scongiurati i pericoli della carestia e della peste, che in seguito ai terremoti del 1638 e del 1783 fecero più vittime dello stesso cataclisma tellurico? —

L'appello della morte.

«... In una piazzuola si fa il riconoscimento dei cadaveri. Giungono dalle viuzze laterali i soldati con barelle da campo coperte da un panno. Ogni barella si ferma dinanzi ad un ufficiale e a due o tre persone del paese. Si leva il panno che copre il cadavere: il messo comunale grida un nome; si rimette a posto il panno e soldati ed inservienti portano il funebre carico al cimitero.

Un cadavere d'uomo alto e robusto e vestito di camicia e mutande di color giallognolo, fu trovato rattrappito carponi, e così è rimasto sulla tela della barella. La gialla e orrida massa, sembra il modello in creta plasmato da un allievo del Rodin di un mostruoso minatore intento alla ricerca di un inafferrabile tesoro.

— Scordo Antonino! — grida il messo comunale, e la barella parte pel cimitero.

Così si compie l'appello della morte.

«La figghia chiù bedda du paisi!»

Dal fondo di una casa, i soldati traggono con una fune il corpicciuolo di un ragazzo nudo. Più in là si intravede una testa e anche più in là una spalla muscolosa e un braccio piegato come se sollevasse un peso: sono tre fratelli colti dalla morte nel sonno...

«Trminia Sicari!... Era l'orgoglio della famiglia, l'invidia della bellezza locale: giovani e vecchi esaltavano l'avvenenza della sua giovinezza, la copia fluente oltre ogni credere della chioma corvina, la purità del profilo... L'apatia dei poveri ferruzzanesi fu scossa solo al desiderio di Erminia:

«— *Cavatici Erminia nostra, la figghia chiù bedda du paisi!* — vanno pregando ai soldati.

«Dopo non poca fatica si vede apparire tra i rottami una folta massa di neri capelli.

«— E' Erminia! — esclamano i paesani.

«I soldati — tratto squisito di gentilezza e di pietà tutta italiana — con religiosa attenzione allontanano con le mani a uno a uno i rottami che gravavano sulla infortunata; e come l'ebbero liberata la sollevarono delicatamente colla fune; e poichè la sottana era a brandelli, per un cavalleresco riguardo, ravvolsero con un lembo di tenda il bellissimo corpo già fiorente di giovinezza. I compagni di Erminia spinsero gli occhi con un misto di curiosità, di reverenza e di affetto; ma li ritorsero inorriditi. Non mai la Bellezza fu in tal guisa vituperata dalla Morte!...»

Uno zappatore infaticabile.

«Nel macabro e sovrumano lavoro, molti giovani soldati si distinguono per il loro sangue freddo e per la loro pietà: fra essi noto il soldato zappatore Schiaretti Giacomo, del 21 fanteria: ieri, in poco più di mezz'ora, estrasse dalle macerie quattro cadaveri, di cui tre appartenenti alla famiglia Verzace: il padre Giuseppe, la madre Caterina e la bambina Francesca. La creaturina era sotto il corpo della madre, orribilmente schiacciata.

«Lo Schiaretti sollevò il corpicino della bambina con estrema delicatezza e lo depose presso i cadaveri tumefatti dei genitori... La casa dei Verzace, come quella del Segretario Abruzzia, è a picco di una roccia, quasi interamente sgretolatasi precipitando a Valle; ogni persona che si avventura, deve farsi, secondo l'espressione di un ufficiale, il segno della croce.

«Il disseppellimento dei cadaveri si fa sempre più penoso perchè il fetore è divenuto insopportabile. I cadaveri sono lividi, neri, col ventre e le gambe gonfie, la testa irriconoscibile, spesso schiacciata. I poveri soldati, per poter resistere al puzzo, portano al naso due batuffoli di ovatta inzuppati di disinfettante.

«Qualche soldato è costretto ad allontanarsi; altri non si reggono in piedi causa i giramenti di testa prodotti dal fetore. Uno inconsapevole del pericolo a cui si esponeva, si appressa al ciglio della roccia pallidissimo, in preda ad agitazione. Un capitano sollecitamente lo afferra e lo trascina in altro punto più sicuro. Tutti lavorano con alacrità, mentre arrivano barelle e brocche contenenti sublimato corrosivo, acido fenico. Sopra le macerie, in alto, sono alcune donne che mormorano preghiere.

I primi soccorsi.

Un corrispondente narra:

«Alla stazione di Brancaleone ho incontrato ieri quel valoroso brigadiere di finanza Spiotta che fu il primo, insieme al pretore Caminiti, a recarsi in quella notte fatale a Ferruzzano, per operare i primi salvataggi. Un giovane simpatico questo brigadiere, che ha mostrato dovunque i suoi sentimenti di coraggio civile e militare.

«— Siamo stati in 20 — egli mi ha detto — a partire da Brancaleone in quella notte; ma ci riducemmo in sei, all'arrivo su quella roccia. La paura che rovinasse il terreno sotto ai piedi aveva fatto arrestare parecchi. La marcia era fortissima e triste. Colà sono stati operati miracoli. Il nobile estinto di salvare quella gente ci aveva resi forti, più forti di quello che ci credessimo capaci. Le nostre unghie per scavare il terreno erano diventate di ferro...

— Bravo! bravo! — esclamai, stringendoli fortemente la mano.

Dal Piacentino.

Camera di lavoro e militarismo.

I locali della Camera del lavoro di Piacenza furono tra i luoghi di ricovero dei fuggiaschi dai paesi allagati.

In giro a quella sala che ha ospitato le tumultuose assemblee degli scioperanti, si ammucchiano donne e bambini con un affastellamento che dà l'idea di gente gettata là, scaricata dalla sventura. Gli uomini si aggirano indifferenti, apatici, silenziosi. Sulle pareti sono affissi labari rossi con scritte inneggianti a scioperi passati, vecchi manifesti, rossi anch'essi, incitanti i «compagni» alla «resistenza», e massime del nuovo catechismo proletario. «La mia fede — l'organizzazione; la mia casa — l'organizzazione» — è scritto a caratteri di scatola. I ricoverati nutrono la mente di queste verità, il corpo del pane che viene distribuito dal panificio militare, e riposano l'uno e l'altra sui paglierici dell'esercito, paglierici allineati nei corridoi per gli uomini, e nella sala per le donne...

Il colonello benefico.

«Nella notte di domenica, quando l'acqua arrivò, verso la mezzanotte, poco si potè salvare, malgrado l'aiuto della truppa. Raccontando le sue disgrazie tutta quella povera gente, parla della truppa con un calore di riconoscenza che commuove. Descrive l'opera dei soldati e degli ufficiali con parole accese di simpatia. Il nome del colonnello Capello è diventato il più popolare e il più ripetuto della contrada. «Il colonnello ci gridava: salvate i bambini! salvate i bambini! salverete dopo la roba se c'è tempo!» — raccontano le donne ai curiosi, tutte insieme. — E passava a cavallo nell'acqua, e il cavallo aveva soltanto la testa fuori; correva per tutto, dirigeva il salvataggio, aveva adunato tutti i battellieri e tutti i canottieri di Piacenza!...»

Vecchio latin sangue gentile...

La tradizione di pietà e gentilezza nei nostri ufficiali e soldati, è confermata da uno fra i tanti episodi del 1848-49 — sconosciuto finora e che troviamo ricordato in un epistolario testè pubblicato di Carlo Emanuele Ferrero della Marmora primo aiutante di Campo di Carlo Alberto nelle infauste campagne di quei due anni.

Gravissime deposizioni contiene il carteggio di quell'aiutante di Carlo Alberto su atti di crudeltà e anche di slealtà commessi da austriaci. Più d'un i. r. ufficiale valevasi della sua conoscenza della lingua italiana per trarre in inganno i nemici col grido simulato di *Viva l'Italia*: gli ingenui abbassavano le armi ed erano fatti prigionieri!

Ignobile stratagemma, tanto più vile, quanto più delicato era il trattamento che i prigionieri austriaci ricevevano nel campo piemontese; quando più cavallereschi i riguardi per i feriti per le famiglie dei morti. Valga questo aneddoto da cui traspira un profumo squisito di poesia, che il Lamarmora narra in una lettera datata da Peschiera, 1 giugno.

«Sul cadavere di un giovane cadetto, i nostri trovarono una lettera della sua fidanzata, nella quale essa gli ripeteva i suoi tristi presentimenti, gli diceva ch'era sempre in preda alla tristezza, al dolore, e gli mandava un piccolo lembro di velo in memoria.

I nostri ufficiali inviarono alla infelice una lettera di condoglianza per la fine tragica ma gloriosa del suo innamorato e l'assicurarono della fedeltà ch'egli fino all'ultimo conservò all'affetto per lei, fedeltà provata a quel lembo di velo che posava sul cuore dell'estinto e che essi richiudevano nella lettera medesima.

* * *

Ai soldati italiani, a questi figli e fratelli nostri, che sempre, in ogni frangente, danno prova di gentilezza, di pietà, di valore, vada la gratitudine di tutti coloro che lo spirito feroce di parte non acceca.

Il sindacalismo rivoluzionario.

Francesco Maury nota, nella «Revue Bleue», che il sindacalismo rivoluzionario è fuor di dubbio, nell'ordine sociale, il fatto più importante di questi ultimi tempi, essendo riuscito a mettere in convulsione tutte le industrie, a formare la coalizione dei funzionari contro lo Stato, ad instaurare l'anarchia nella vita civile.

Si tratta, segue il Maury, di una vera e propria ribellione metodica, organizzata e guidata da alcuni capi i quali rappresentano l'eccitazione continuata alla rivolta; perchè gli operai, troppo legati da vincoli di famiglia o da ripercussioni di interesse alle altre classi della nazione non penserebbero a ribellarsi, se non vi fossero trascinati dai capi dei loro sodalizi.

Il Maury continua tratteggiando rapidamente la figura morale e la biografia dei capi del sindacalismo rivoluzionario in Francia (e sono press'a poco i medesimi anche in Italia) dimostrando come essi non siano affatto operai, ma siano anzi, nella grandissima maggioranza almeno, assolutamente borghesi.

Costoro — scrive il Maury — non appartengono punto a quella razza di ribelli d'un tempo che, sempre perseguitati dai poteri pubblici e male secondati da gruppi senza risorse, conducevano una vita fatta esclusivamente di sacrifizi. I rivoluzionari moderni sono individui che hanno una posizione stabile, e che fanno abilmente, coi piccoli rischi e coi molti vantaggi, la loro carriera di agitatori di professione.

Essi hanno i loro uffici dove lavorano otto ore al giorno, salvo in estate quando si prendono le loro settimane di riposo. Si sono assegnati uno stipendio di tremila franchi, e quando credono necessario di muoversi per la propaganda, ricevono per di più, oltre le spese di viaggio, una indennità supplementare di otto franchi al giorno. (La fine delle migliaia di lire *per la propaganda* nel recente sciopero di Argenta, lo conferma troppo bene!)

Costoro sono applauditi dagli operai e accolti con deferenza dai borghesi. Sono divenuti presso a poco personaggi ufficiali, quasi gli arbitri dello Stato di domani. Ma quale uso fanno — conclude il Maury — di questa loro autorità quasi borghese?

* * *

L'uso che ne fanno, lo vedemmo testè a Milano, con l'esempio dei Turati, dei Treves e degli altri, predicatori della evoluzione e organizzatori o fautori dello sciopero generale con carattere politico, che altro non è se non una forma di rivoluzione!... E si trovano deputati radicali, come il Romussi e il Luzzatto, che si prestano a favorirli!

LAVORATORI ITALIANI IN EGITTO.

Nel 1899, il governo egiziano, avendo deciso di creare ad Assaouan sulla frontiera fra il Soudan e l'Egitto, un grande sbarramento sul Nilo, allo scopo di creare un lago artificiale di cui l'acqua potesse servire a rendere coltivabili molte terre incolte d'Egitto, ne affidò la costruzione ad una Ditta inglese molto conosciuta, la Ditta Iohan Aird et Co. Il lavoro fu compiuto a perfezione; e chiunque abbia visto quella colossale muraglia di granito, gittata a traverso il letto del Nilo, i di cui flutti contenuti formano un lago meraviglioso, sostenuti, sospesi dalla mano dell'uomo, non può difendersi da un senso di ammirazione verso chi l'opera gigantesca ideò ed eseguì.

Ma per noi, italiani, la vista dello sbarramento di Assaouan desta ricordi, nei quali si mescola un po' di compiacimento e molta tristezza. Quel lavoro, infatti, di cui si potrebbe ripetere *ausu romanu*, è tutta opera di italiani impegnati espressamente dagli agenti di Aird in Italia.

Il lavoro era difficile e penoso. Col clima di Assaouan che non discende mai sotto i 30.o gradi, il lavoro del granito in pieno deserto è un'impresa tale da scoraggiare uomini meno avventurosi dei lavoratori italiani. Il fatto è che gli operai indigeni non sapendo lavorare il granito, la Ditta Aird non ha potuto trovare che in Italia operai che si sobbarcassero all'ingrato lavoro. La paga, apparentemente generosa, di 15 lire italiane al giorno, allettò quei nostri disgraziati compatrioti; e ben presto Assaouan diventò una cittadina italiana.

Ma qui cominciarono le dolenti note. Il cantiere lontano dalla città, il clima sfibrante. il lavoro ingrato costringevano i poveri operai a spendere tutto il loro salario nelle bettole greche, dove, a mo' d'esempio, il vino costava due lire al litro! Inoltre, l'annunzio di questi importanti lavori avendo allettato molti altri italiani, oltre il bisogno; presto vi fu ad Assaouan una tale offerta di mano d'opera, che l'Impresa ne approfittò per diminuire le paghe. Quello che accadde, i nostri compatrioti di Egitto soffrono ancora a raccontarlo.

Ma il male più grave avvenne quando, finito il lavoro, cominciarono i congedi. Si videro molti miserabili operai abbandonati senza un soldo di economie a otto o dieci giorni di distanza dall'Italia, errare affamati e senza letto, commettendo disordini e provocado la pietà di taluni stranieri e l'indignazione di altri. Le colonie italiane aprirono sottoscrizioni che giovarono ad attenuare un po' il male. Il console d'Italia in Cairo, il barone Acton prima e il cav. Toscani dipoi, si recarono molte volte ad Assaouan per reprimer disordini. Ma lo spettacolo doloroso di tante miserie non cessò che allorquando, per il generoso intervento di Lord Cromer le ferrovie egiziane ricondussero gratuitamente quei meschini ai porti d'imbarco.

E oggi ancora, in Egitto, si ricorda il doloroso incidente che a messo nello spirito delle colonie straniere, i lavoratori italiani al livello dei *coolies* cinesi.

* * *

Ora, una seconda edizione dei disgraziati fatti dal 1899 e 1900 si prepara. Il governo egiziano, vista la buona riuscita dello sbarramento di Assaouan, ha pensato di sovrelevarlo maggiormente per aumentare la quantità d'acqua immagazzinata e, per conseguenza, aumentare la superficie coltivabile in Egitto.

Come la volta precedente, è la Ditta Aird che è stata incaricata dei lavori e, come la volta precedente, sono operai italiani chiamati ad eseguirli.

Giorni sono, con un piroscafo espressamente noleggiato dall'impresa giunsero al Cairo circa duecento operai italiani, assoldati per quei lavori; e se ne aspettano altri quattrocento circa. E forse non basterà! Le prime squadre sono già partite per Assaouan, dopo aver visitato Alessandria e Cairo. Ora, a questo proposito, l'egregio giornale italiano di Cairo, *l'Imparziale*, si domanda se non dobbiamo attenderci una ripetizione dei dolorosi fatti del 1899-1900, o se il governo italiano abbia prese le sue misure.

«Ha notizia — domanda il nostro ottimo confratello — il Commissario italiano di emigrazione, di questi reclutamenti di lavoratori? Conosce esso le condizioni offerte ed accettate? Si è informato il vigile Commissariato sul costo della vita ad Assaouan, in rapporto ai salari? Sa se le spese di rimpatrio siano a carico dell'appaltatore? Quali garanzie ha offerto costui?

Queste domande sono tanto più legittime, in quanto che si tratti di più di un mezzo migliaio di italiani all'estero, esposti a disinganni, che potrebbero riuscir loro fatali.

Esse poi esprimono il sentimento dalla colonia italiana di Egitto grandemente impressionata dal pericolo che minaccia questi nostri confratelli e anche, occorre dirlo, la nostra riputazione economica e morale.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

Perchè gli americani diffidano dei giapponesi.

Ce lo dice la *Revue du Mois*.

Aiutati dal loro governi, i Giapponesi raggiungono le isole Hawai e di là, senza che sia possibile alcun controllo, passano sulla costa americana, dove si riuniscono. Abituati a vedere gli emigrati di tutti i paesi perdere rapidamente i loro caratteri nazionali, confondendosi con la popolazione americana, i cittadini degli Stati Uniti diffidano dei Giapponesi, che, sebbene lontani, restano attaccati alla terra natale.

Infatti, essi non possono, come gli europei, ritrovare in America il genere di vita al quale si sono abituati e desiderano perciò di ricostruirvi, per così dire, un nuovo Giappone. E la diffidenza è tanto maggiore perchè, a differenza dei Cinesi, i Giapponesi dissimulano il loro nazionalismo. Essi cercano di americanizzarsi con una fretta puerile, s'abbigliano all'occidentale, insistono per frequentare le scuole, e s'umiliano in ogni occasione, dinanzi alla civiltà dei bianchi; ma nel lor cuore essi recano negli Stati Uniti un disprezzo per l'ideale americano e non studiano il suo materialismo se non per rapirgli quel tanto che può rendere più ricco e più forte il loro Giappone. Essi non perdono mai lo spirito di solidarietà tra di loro; i ricchi si riuniscono in clubs; gli operai nelle loro camarille. Essi hanno i loro propri magazzini e alberghi, il cui numero aumenta continuamente.

Di più, il governo giapponese non cessa di sorvegliare i suoi sudditi. Trentaquattro società d'emigrazione fino a questi ultimi tempi, ricevevano dei sussidi dal governo a fine di aiutare e di proteggere gli emigranti per un periodo di dieci anni. Che cosa possono fare gli Americani per difendersi contro l'invasione Giapponesi? Escludere forse quelli che vengono dalle Hawai senza passaporto?

Ciò è assolutamente impossibile. Di guisa che tutti i fatti che si sono succeduti fino agli ultimi scoppi barbarici di odio americani contro «i figli del Sole», avvenimenti di Vancouver conducono alla conclusione che non sarà con le misure violente che nè gli Stati Uniti, nè il Canadà riusciranno ad aver ragione del «pericolo giallo.»

Cronaca Provinciale

Le elezioni Provinciali

Il Prefetto comm. Brunialti, di concerto col Primo Presidente della Corte di Appello di Venezia, ha emanato un decreto in forza del quale le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio Provinciale avranno luogo:

a) domenica 8 Dicembre p. v., nel Comuni dei mandamenti di **Tolmezze** e **S. Daniele**;

b) domenica 15 dicembre nei Comuni dei mandamenti di **Maniago** e **Gemona**;

c) domenica 22 dicembre nei Comuni dei mandamenti di **Moggio, Tarcento** e **Spilimbergo.**

I Consiglieri provinciali scaduti sono:

nel Mandamento di Tolmezzo, Da Pozzo cav. dott. Odorico e Magrini d.r Arturo per sorteggio;

S. Daniele, Jogna avv. G. Batta, per sorteggio;

Maniago, Faelli cav. Antonio, per morte;

Gemona, Pasquali dott. Federico per anzianità e Piemonte avv. Leonardo per sorteggio;

Spilimbergo, Pognici cav. dott. Antonio per sorteggio e Belgrado cav. Antonio per morte;

Moggio, Rodolfi cav. avv. Pietro per anzianità;

Tarcento, Sbuelz Giovanni per anzianità.

* * *

Le elezioni per la rinnovazione del terzo dei Consiglieri comunali avranno luogo:

a) domenica 8 dicembre p. v. nei Comuni dei mandamenti di **Aviano** (eccetto S. Quirino), **Tolmezzo** (eccetto Ovaro, Paularo, Rigolato), **S. Daniele** (eccetto Coseano e S. Daniele);

b) domenica 15 dicembre nei Comuni dei mandamenti di **Maniago** (eccetto Arba e Vivaro), **Ampezzo** (eccetto Enemonzo), **Gemona** (eccetto Gemona);

c) domenica 22 dicembre nei Comuni dei mandamenti di **Moggio, Spilimbergo** (eccetto Castelnovo, Clauzetto, Forgaria, Spilimbergo, Vito d'Asio), **Tarcento** (eccetto Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis e Segnacco).

Cogliamo l'opportunità del pubblicare queste notizie, per raccomandare ai nostri corrispondenti di tenerci obbiettivamente informati del movimento elettorale nei singoli mandamenti e Comuni.

S. Vito al Tagliamento.

— I morti. Novembre è giunto e colla sua venuta tante meste memorie cominciano a penetrare in noi stessi, memorie che ci conducono presso i nostri poveri morti.

In questi giorni il via vai in cimitero è quasi continuo. E questo nostro camposanto va sempre più arricchendosi di fiori, di nuove ghirlande e di parecchi ricordi posati sulle tombe in segno d'affetto per i cari defunti.

Il nostro paese può vantarsi, d'avere un bel camposanto, ben ordinato, a merito del nostro vecchio guardiano Bepo Figo, che seppe sempre tenerlo, al pari d'un giardino.

— Lieto simposio. Parecchi amici ed i commensali dell'Albergo «Alla Torre» ebbero la geniale idea d'invitare ieri sera in detto Albergo ad una modesta cenetta l'egregio avv. Angelo Fabro Pretore di Pordenone che, durante il tempo in cui resse, per mancanza di titolare, questo importante mandamento, seppe cattivarsi la stima e la simpatia di quanti lo avvicinarono e come magistrato e come cittadino

La cena fu inappuntabilmente servita dall'amico Giovanni Petracco e vi presero parte una quindicina di persone, tra le quali il nuovo Pretore sig. avv. Gio. Batta Tomea (e cogliamo l'occasione di porgere il benvenuto), il Vice Pretore nob. D.r Francesco Tullio, il conciliatore sig. Massimo Reggi ecc. Il sottotenente dei carabinieri, altro dei commensali, non avendo potuto intervenire perchè da vario tempo indisposto, scrisse all'avv. Fabro una affettuosissima lettera.

Alle frutta, brindarono l'avv. cav. Marco Polo, il Vice Pretore, il cancelliere sig. Brugnera; ed il festeggiato ringraziò commosso.

L'avv. cav. Polo, per tradurre in pratica il proverbio che dice «il riso fa buon sangue» narrò alcuni

esilarantissimi annedoti che misero l'allegria in tutti i convitati.

Quella « vera macia » del distintissimo medico-chirurgo D.r Florioli, da canto suo, ebbe agio di dimostrare la « verve » della quale esuberantamente natura lo fornì.

Le mense si protrassero sin circa mezzanotte e la serata resterà indimenticabile in quanti vi presero parte e fu tutta una ininterrotta dimostrazione ben meritata di stima e d'affetto verso il distintissimo avv. Fabro.

Sesto al Reghena.

— Una sconvenienza.

Quando in questo beato paese non era ancora fatto il lavoro della cosidetta — Stradella — erano

« .. pianti, sospiri ed alti guai »

che salivano al cielo ed al........ Comune perchè si riparasse a quella bruttura. Ora che il lavoro è fatto e molto bene, nessuno s'accorge di una cosa che se prima era sconveniente, ora è sconvenientissima. Voglio dire dello scolo che, colando da un letamaio, attraversa la strada. Quando la si toglierà?

Pasian Schiavonesco.

— Legnanze e reclami.

Ci scrivono :

Dovunque ci volgiamo, respiriamo un'aria di progresso.

E non v'è paese, non v'è borgata che non s'atteggi a città, che non procuri il suo bene materiale e morale.

Volendo per stavolta accennare ad un sol lagno, quanti paesetti non godono del beneficio dell'illuminazione notturna? Pare impossibile, solo Pasian Schiavonesco, il paese delle grandi lotte elettorali si perde in chiacchere ed in cose di ben poco momento, nulla curandosi di ciò che torna di somma necessità. Abbiamo una stazione che lavora assai, e dopo i grandiosi lavori dei signori Tamburlini il paese di Pasian per il suo commercio è divenuto un centro importante.

E' vero che la stazione non dista che pochi passi dal paese ma, che monta quando questo breve tratto di strada è costeggiato per intiero dal Ledra senza riparo alcuno? Per di più lo stesso paese è dimezzato da un piccolo corso d'acqua. E qui io lascio la parola al buon senso di tutti per i mancati ripari e per la mancata illuminazione.

Ai viaggiatori accadrà ciò che è accaduto altre volte; gli toccherà di fare un bagno involontario.

Orsù dunque, si svegli il municipio di Pasian Schiavonesco; guardi in faccia il suo dovere e il suo orgoglio.

Quattro fanali almeno a petrolio non costituirebbero mica una gran spesa.

Latisana

— Sotto i salici.

(D). Un grave lutto ha colpito la Famiglia Zuzzi di S. Michele al Tagliamento. Nell'ancor giovine età d'anni 59 è morta la colta, gentile e buona signora Ida Beltrame - Zuzzi moglie al sig. Francesco *seniore*.

La ferale notizia ha destato vivo cordoglio in tutta la popolazione, perchè le virtù e le benemerenze della egregia Signora, erano apprezzate in ogni classe sociale. Alla esimia Famiglia Zuzzi, le più sentite condoglianze.

— I funerali

(31) della Signora Ida Beltrame-Zuzzi, seguiti oggi a San Michele al Tagliamento, riuscirono imponenti. Fu una dimostrazione unanime, spontanea, di quelle che si tributano alle anime buone, che lasciano grande rimpianto di sè.

Al Camposanto, pronunciarono elevate parole in onore dell'Estinto, il Dott. A. Bosisio e la signorina Fulvia Tacconi.

— Una canaglia pericolosa

(30) Il pregiudicato Parussatti Gius., reduce più volte dal domicilio coatto usciva oggi dal carcere dopo aver espiato una delle tante condanne per furti od altri amminicoli.

Verso le *4* pom. entrava nel negozio dei fratelli Monis in Piazza XX Settembre a berne un bicchierino. Siccome, però, importunava altre prersone presenti, fu invitato dal sig. Monis ad uscire. Non volendo obbedire, fu preso per un braccio e messo alla porta. Allora, il famigerato Parussati con due pugni ruppe 2 lastroni e poi ritornò in negozio minacciando il sig. Monis con un coltello. Questi con un bastone, si difese, e intanto il mariuolo fu preso da un degli astanti per il collare della giubba, e trattenuto in attesa dei Carabinieri, che erano stati chiamati. Visto che si tardavano ad arrivare il Parussati fu lasciato libero. Egli sempre minacciando, stava allontanandosi, quando il vigile il Vigile notturno Giovanni Tonini, saputo di che trattava, lo rincorse e lo riafferrò. L'altro tentò svincolarsi ed oppose viva resistenza. In aiuto del vigile accorse l'egregio sig. Carlo Cavazzana, il quale, colla sua poderosa mano, lo prese pel *coppino* e un po' a spinte e un po' sollevandolo da terra lo accompagnò verso la caserma dei Carabinieri, tra le vive approvazioni di tutti gli astanti. Fu quindi fatta la regolare consegna ai Carabinieri, incontrati per via. Ma che non sia possibile provvedere seriamente, contro questo pericoloso degenerato? Si aspetta prima qualche delitto?

Prepotto

— Acrobatismo municipale. — Due piccioni ad una fava.

Nella convocazione consigliare del 13 corr., presieduta dal sindaco Antonio Cosson con l'assistenza del segretario provvisorio assessore Rieppi Daniele, che da tanti e tanti anni fa parte della nostra amministrazione, venne accettata la rinuncia dell'attuale segretario Celso Duriavig; quindi, ad unanimità di voti, è stato eletto a sostituirlo il sig. Dorli Pietro di Attimis. Intenzione dell'intero Consiglio, evidentemente, era di favorire il nuovo ed unico candidato: ma per ottenere il voluto intento, non sembra che le cose sieno state condotte con molta avvedutezza.

Fra gli *oggetti* da trattare non figurava la nomina del nuovo segretario: (nè davvero vi poteva figurare dipendendo questa dall'accettazione della rinuncia Duriavig); nè era facile dedurre che con la dizione « Rinuncia del segretario comunale — Provvedimenti » si volesse chiaramente intendere la nomina, mi pare per quattro anni, di un suo successore. (Nullità per gli art. 120, 189, 265, 279 L. C. P.)

Se le cose si potessero condurre a questo modo non riescirebbe inverosimile che, un dì o l'altro, con un ordine del giorno intitolato « spese diverse » si passasse a votare uno stipendio anche ad un sindaco. Si procedette ad una elezione così importante senza avere i necessarii documenti prescritti per il più meschino dei concorrenti. E credo di essere nel vero affermando che dei quindici consiglieri di Prepotto, quasi una dozzina non conosce il nuovo candidato!

Soddisfatto del suo operato il sindaco Cossan pensò di completare la sua opera facendo votare, di punto in bianco, ad unanimità, un altra inezia non compresa nell'ordine del giorno: l'aumento cioè di 300 lire allo stipendio del segretario di Prepotto!

E così almeno, con un po' di buona volontà, si è riusciti a prendere due piccioni ad una fava: si è riesciti cioè ad imbastire due errori in una sola deliberazione!

Podresca, 30-10-07.

Achille Velliscig,

Spilimbergo

— Manca l'acqua

In questi giorni di piene continue, il Meduna ruppe un'argine nelle vicinanze di Seguals, riempiendo così di sabbia tutto il canale di presa della Roiuzza, raggio d'acqua che si stacca da esso, proprio in quel punto.

Quest'ultimo attraversa il poligono di Spilimbergo in tutta la sua lunghezza ed è l'unico corso d'acqua potabile che tocchi i paesi di Rauscedo, Domanins e Arzene. Ora per il motivo sunnominato son sette giorni, che i suddetti paesi sono assolutamente privi d'acqua.

Si pensi alle conseguenze funeste d'un tale stato di cose; si provveda in modo razionale e sollecito perchè ci consta che laggiù, in questi giorni di secca, s'arrivò perfino, a raccogliere l'acqua dalle pozzanghere!... Come nella misteriosa Africa orrenda!...

— Una iniziativa

Ci è noto, che la Società Filarmonica fa pratiche onde attivare un servizio di pompe funebri, provvedendo così ad un'istituzione che, qui a Spilimbergo, realmente mancava.

Palmanova.

— Teatro.

Per un corso di sette rappresentazioni avremo nel nostro teatro sociale « Gustavo Modena » il « Don Pasquale » l'impresario il sig Castagnoli il quale in altre occasione ha dimostrato di saper far le cose per bene.

A dirigere l'orchestra verrà il maestro sig. Adelchi Cremaschi di Cervignano ormai conosciuto dal nostro pubblico che ebbe più volte occasione d'applaudirlo come bravissimo suonatore di violoncello.

Quanto prima ne daremo il completo elenco artistico.

Le prove d'orchestra sono già incominciate e se non sorgeranno ostacoli con molta probabilità giovedì 7 novembre avremo la prima recita.

— Arrivo di reclute.

Stasera con il treno che parte da Udine alle 14.40 giunsero a Palmanova le reclute destinate a far parte dei 3 squadroni cavalleggeri Vicenza qui di stanza.

S. Querino di Pordenone

— Rissa a coltellate.

L'altro ieri, per vecchi rancori si colluttarono certo Giovanni Lazzaro e certo Lorenzo Fabbro. Quest'ultimo minacciò anche di morte l'avversario ed estratto un coltello vibrò un colpo al Lazzaro ferendolo gravemente all'orecchio sinistro.

S'intromisero alcuni presenti che evitarono peggiori guai.

Malano

— Campane discordi sulle cose del comune.

31. — Chi scrisse la relazione consigliare del 26 corrente apparsa sul giornale di ieri, fu troppo prodigo di applausi verso la minoranza e di disapprovazione verso la maggioranza che non ha quest'ultima altro torto, che quello di sedere al posto una volta occupato dalla prima.

Se vi sono debiti da pagarsi dipendenti da spese obbligatorie, insufficientemente stanziate nei bilanci degli anni precedenti e se vi sono nuove e ingenti spese reclamate dalle esigenze del pubblico, che colpa hanno gli attuali amministratori?

In quanto al bilancio, nessuna critica, nessuna *assennata diffusione nel parlare* dei consiglieri Bortolotti e Martina.

Circa la causa Boccuzzi; è stato il medico a citare in giudizio il Comune e il Consiglio ha deliberato di assecondare i desideri dello stesso e la popolazione ora ed è favorevole a tale deliberato.

Se poi esistono degli odii personali tra popolazione e dott. Boccuzzi, vi saranno i motivi.

Sull'esito della causa basti dire che il Medico è stato condannato a pagare in parte le spese di lite e sentenza.

Anche la cifra di 3 mila lire per le spese toccate al Comune, addimostrano luminosamente come l'articolista cerchi tutti i mezzi per denigrare l'attuale Amministrazione, dette spese invece non eccedono le lire 2 mila.

Tutto insomma quanto viene riferito lascia travedere la reclame che si tenta fare per le prossime elezioni.

L'unica verità è quella che i Consiglieri Bortolotti-Martina e Quai, si assentarono per far venir meno il numero legale e far sì che non si potesse approvare il preventivo, addimostrando, come sempre, quanto a cura stiano loro gl'interessi di questa Ammanistrazione!

Cividale

— Inaugurazione telefonica.

Lunedì prossimo coll'intervento dell'Ispettore compartimentale di Venezia, avrà luogo l'inaugurazione della nuova linea telefonica Cividale-Faedis.

S. Giorgio di Nogaro

— Nel campo delle Scuole.

31. — Il giorno 4 novembre sarà aperta la scuola serale per gli adulti analfabeti e per coloro che intendessero conseguire il certificato di proscioglimento per divenire elettori. Le lezioni saranno impartite dal direttore didatico Sig. Giuseppe Pantarotto. Per poterle frequentare dovrà esser pagata la tassa di due lire.

Nel successivo giorno 5 il Prof. Riccardo Romanello, direttore delle scuole di Palmanova, incomincirà le lezioni alla nostra scuola popolare di disegno per la cui frequenza è pur stabilita una tassa di L. 2.

Vogliamo sperare che i nostri giovani abbiano a corrispondere agli sforzi del Comune frequentando numerosi e di buona voglia le due scuole complementari che stanno per riaprirsi.

Friuli Orientale

Onoranze postume ad un goriziano esimio.

In una delle ultime sue sedute il Consiglio comunale di Gorizia ha voluto ricordare in modo speciale e lusinghiero chi per tanti anni fu maestro amatissimo: il prof. Antonio Tonzig, che insegnò contabilità dal 1839 al 1866, epoca nella quale fu collocato a riposo.

Allora il Governo austriaco, valendosi delle disposizioni contenute nel trattato di pace, offrì al prof. Tonzig la cattedra all'Università di Vienna; ma egli rifiutò, perchè non voleva abbandonare l'Italia. In esecuzione al deliberato consigliare l'on. Marani, podestà di Gorizia ha diretto alla famiglia Tonzig in Padova una lettera che è doverosa attestazione per chi ha pur tanto lavorato e una compiacenza pei figli. Crediamo dover nostro perciò riprodurla, a ricordo del valente professore, del nobile patriotta friulano.

Onorevole sig. dott. Antonio Tonzig, Segretario legale al Municipio di Padova.

La rappresentanza cittadina apprese per bocca del Consigliere comunale, civico bibliotecario onorario sig. Carlo Seppenhofer, i meriti altissimi del di Lei genitore, il chiarissimo professore universitario d.r Antonio Tonzig, nato a Gorizia ai 2 giugno 1804: autore apprezzatissimo di preclare opere scientifiche; lavoratore indefesso, tanto che a 85 anni ancora, amato e desiderato dagli studenti, volle tener loro lezione; alla patria Sua ed alle cittadine istituzioni mai sempre e particolarmente attaccato. Accogliendo la conforme proposta del nostro bibliotecario e nell'intento che dell'illustre concittadino resti venerata imperitura memoria, a voto unanime essa rappresentanza deliberava, che il nome del chiaro illustre scienziato goriziano prof. d.r Antonio Tonzig sia registrato nel libro d'oro del Comune e che da Lui s'intitoli una via, riservatone all'Esecutivo la scelta.

L'Esecutivo, mentre compie il gradito incarico di comunicarLe il premesso deliberato, sarà ben lieto di darvi seguito quanto prima.

Di Lei, onorevolissimo Signore

devmo
Il Podestà Marani

Cronaca Cittadina

— Il conciliatore e i vice conciliatori ritirano le dimissioni.

Furono annunciate negli scorsi giorni le dimissioni del Giudice Conciliatore e dei Vice Conciliatori del nostro Comune. Il fatto vero in se stesso era la conseguenza di un carteggio avvenuto fra l'Ufficio della R.a Procura e i Giudici Conciliatori in forma che questi ultimi considerarono lesiva della loro dignità per fatti che, forse, non meritavano di essere rilevati.

Ritornato in sede dal periodo di Ferie il Cav. Trabucchi procuratore del Re, egli subito potè valutare ed apprezzare i fatti avvenuti e in conseguenza fece ripetute e vivissime insistenze personalmente verso i Conciliatori, perchè non volessero dare eccessiva importanza all'incidente avvenuto in sua assenza e certamente attribuibile a diverso apprezzamento dei fatti. In seguito alle gentili pressioni dell'egregio magistrato, il Giudice Avv. Della Schiava e i Vice Conciliatori Tavasani e Capsoni, unicamente per deferenza personale al Cav. Trabucchi, credettero apportuno e conveniente recedere dalle dimissioni.

— Un bravo funzionario che ci lascia.

Oggi ha lasciato la nostra Prefettura il segretario d.r Ottone Gabelli per recarsi a Venezia, alla nuova sede più importante ed ambita, a cui fu destinato.

Egli era apprezzato moltissimo dai suoi superiori e colleghi per l'intelligenza unita a sincera modestia, per l'attività accoppiata a una gentilezza d'animo e a una nobiltà di sentire che gli procuravano la massima simpatia. Addetto all'importante reparto dei lavori pubblici, era conosciuto per la competenza nella intricata e difficile materia, dove le disposizioni si susseguono e si sovrappongono con una celerità che impedisce una concezione chiara ed organica delle norme direttive.

Ma sopratutto era bene amato da tutti per il carattere di perfetto gentiluomo, per la sua serietà mista di vivacità serena, per la impeccabile sicurezza dell'animo.

Egli lascia davvero un vivissimo desiderio di sè fra quelli che lo hanno conosciuto. Lo seguono gli auguri che le sue rare doti trovino adeguato compenso nella rapida carriera che gli sta innanzi.

— Deficienza di moneta spicciola.

Il presidente della Camera di commercio, in risposta al suo reclamo per la deficienza di biglietti di Stato, di scudi e di spezzati d'argento, ha ricevuto ieri il seguente telegramma dalla Direzione Generale del Tesoro:

« Risposta suo telegramma o fierno « partecipo che codesta Sezione Te« soreria è stata rifornita oggi scudi « argento, spezzati e biglietti Stato ».

Esami d'abilitazione a messo esattoriale.

Le domande per essere ammessi agli esami di abilitazione a messo esattoriale — i quali seguiranno nei locali della Procura del Re il 5 dicembre — dovranno essere presentate entro il 15 novembre.

— La Federazione dazieri

che molto sovente ci comunica verbali anche lunghi e ampollosi e circolare e questionari, volle ieri serbare tutto il suo favore per il *Paese*, al quale il Comitato direttivo riversò la piena delle sue amarezze perchè un agente sfogò sulla *Patria* le proprie lamentele contro la Giunta comunale, che il *Paese* è incaricato di rappresentare, proteggere e difendere... contro tutte le nemiche insidie.

Al comunicato della Federazione risponde l'Agente medesimo con questa:

Cara Patria,

Ho letto il comunicato pubblicato nel *Paese* di ieri, dove si dice che in seno al Comitato Direttivo della Locale Sezione Agenti Dazieri, riunitosi per discutere su varie cose, qualcuno è sorto ad affermare che il personale deplora l'articolo pubblicato nella *Patria*.

Ora osservo che questo articolo rispecchiava lagnanze generali, venute anche da parte di certi componenti il Comitato; come fanno ora quei tali a deplorare, se anche essi hanno confermato la verità dei fatti? come possono così dimostrarsi uomini di due faccie?

Ed ancor più: dice il comunicato del *Paese* che ci sono cose non vere.

Ebbene: io sfido a rettificare l'articolo della *Patria*, se non è vero; ed allora verrò fuori con nuovi e più precisi appunti e così vedrò se sono capaci di pubblicare un'altro simile ordine del giorno.

Un agente.

— La lega dei selcini

Ieri sera alla camera del lavoro si costituì la lega dei selcini del Comune di Udine, i quali hanno chiesto miglioramenti ancora la scorsa primavera, senza aver mai ottenuto risposta.

Erano intervenuti alla seduta 48 selcini, cioè quasi tutti.

— Le previsioni meteorologiche per la prima quindicina del mese.

Per la prima quindicina di novembre si possono dare previsioni meteorologiche non solo probabili, ma certe.

L'alta pressione, o tempo buono o calmo, si inoltrerà finalmente dal sud est, com'era stato previsto.

Però, fino al 6 compreso, il tempo non sarà completamente ristabilito. Sarà in massima nebbioso, con qualche pioggierella, uno strascico delle grandi perturbazioni di testè, ma senza forza. Pioggie di qualche entità si avranno il 3, ma sparse e più che discrete.

Così a grado si giungerà ad un tempo mite, tepido, calmo leggermente a volte velato, che persistrerà ra il 6 ed il 9.

Però, tanta mitezza di tempo sarà quasi improvvisamente cambiata. Una depressione ciclonica, scesa il 10 al Golfo Liguro dalla Gran Bretagna, avrà prodotto il rivolgimento adducendo pioggie abbondanti e temporali, facendo sì che la quindicina cominciata bene, termi piuttosto male.

— Biblioteca Comunale.

Col giorno 3 novembre entrerà in vigore l'orario invernale, cioè: dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 e mezza.

— Oltre seimila lire dimenticate!

Fra gli avvisi a pagamento, notiamo per semplice curiosità l'invito dei Liquidatori ai Soci della Tramvia a cavalli di ritirare il rimborso delle azioni in L. 88 cadauna; avviso pubblicato e ripubblicato nel nostro e negli altri giornali cittadini. Ebbene, chi lo crederebbe?... Vi sono ancora, dopo circa un anno che si pubblicano questi moniti, circa 70 azioni, i cui proprietari preferiscono di lasciare il danaro giacente alla Banca!... E si tratta di oltre seimila lire!... Bei tipi, vero?... Almeno le destinassero a qualche scopo benefico, posto che non ne hanno bisogno!

— Il grano sequestrato

alla Ditta Bornancin, nel quantitivo di 200 quintali, come annunciammo ieri, fu esaminato alla stazione agraria.

Ci riscontrò che, dei tre campioni, uno conteneva il 25 per cento di cariossidi guaste, uno il 30 per 100 e una il 21 per cento.

Il grano dei tre campioni non può essere quindi adoperato che come mangime per gli animali, e non come alimentazione umana.

In seguito a questi risultati, il sig. Bornancin verrà deferito alla pretura per vendita di commestibili avariati, in base al regolamento sanitario e d'igiene.

— Al camposanto.

Quest'anno il concorso di gente al Camposanto è più numeroso che negli scorsi anni.

Il camposanto poi è trasformato in un vero giardino per la straordinaria profusione di fiori e di ghirlande.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

Le prove del Trovatore sono a buon punto ed è certo che avremo un ottimo spettacolo.

La prima rappresentazione avrà luogo Domenica 6 corr.

Sono già incominciate le prenotazioni di palchi e posti distinti.

— Cinematografo G. Blaser.

Udine, Piazza Umberto I. — Programma dell'1, 2, 3 novembre.

Dal Mar Glaciale a noi (dal vero). — 1. Il taglio e l'approdo dei blocchi di ghiaccio in Norvegia. — 2. Dal deposito di ghiaccio alla ghiacciaia. — 3. La presa dei blocchi sul fine dello sdrucciolamento. — 4. Partenza per la Germania. — 5. L'ultima destinazione del ghiaccio. — 6-8 *Il primo cappello a cilindro* (comico). — 9. Cane, buffone e ballo. — 10. L'avvelenatrice o lo specchio come traditore. — 11. Cavalli che si tuffano nell'acqua. — 12-15. Il salvataggio dei naufraghi del vapore « Berlino » (dal vero).

L'allevamento degli struzzi. — 16. Guidamento degli struzzi. — 17. Nutrizione degli stessi. — 18. La difesa dell'uovo. — 19. Una cavalcata sullo struzzo. — 20. Come tu a me così io a te (colorata). — 21. La prima uscita di un soldato (comica).

Alle rappresentazioni di *Blaser* ieri a sera fu grande concorso.

E davvero il Cinematografo, merita il favore del nostro pubblico, perchè fra i molti del genere che abbiamo veduti, questo è certo il migliore.

I vari quadri furono tutti ammirati, specie il circuito di Dieppe, davvero splendido e reso con una straordinaria naturalezza e molto esatto nei vari particolari ed episodi della corsa. Anche gli altri numeri del bellissimo programma, furono applauditi.

Oggi e questa sera grandi rappresentazioni col nuovo variato programma.

— L'accordo tra proprietari di forno e lavoranti.

Si radunarono ieri le due commissioni dei proprietari di forno e dei lavoranti.

Non fu creduto necessario di recarsi dal sindaco, perchè la commissione degli operai riferì di avere nel giorno precedente, avuto col sindaco un colloquio; e che il sindaco, presa cognizione del modo col quale si svolsero le trattative, espresse opinione non essere più almeno al presente reclamato il suo intervento, poichè le piccole differenze sussistenti potranno con facilità essere appianate di comune accordo.

Fu deciso che l'orario interrotto accordato a quei proprietari che rimuneranno il lavoro a quintalato, sia per quiudici giorni in prova, per vedere, con l'esperienza, in qual modo si potrà regolare l'interruzione.

Rimase stabilito che, oltre i 2 quintali di farina lavorata, si debba ammettere un apprendista.

— Non vuole abbandonare l'asilo.

Ieri, nel pomeriggio, il giovanetto Ercole Zugolo, nato a Madrisio e abitante qui in via Cicogna, si era recato in Castello e lassù si era pacificamente sdraiato a godere gli ozii del dolce far niente.

All'ora di chiusura dei cancelli, il custode lo invitò ad andarsene e a trovarsi altro asilo.

— Qua ghe son e qua ghe resto — rispose lo Zugolo; e non volle sapere di muoversi, malgrado le insistenze del custode.

Il quale per farla breve ricorse all'aiuto di un vigile. Ma neppur questi riuscì a smuoverlo l'ostinato, sì che ne fu chiamato un altro.

In tre, finalmente, poterono accompagnare lo Zugolo all'ufficio di vigilanza, senza badare alle miaccie ed agli improperi suoi.

All'ufficio però tornò alla carica con un sacco d'insulti e di minaccie, per cui fu tradotto in questura.

Quivi fu trovato in possesso d'un rosolo e di un coltello. Trattenuti gli oggetti, l'arrestato fu tradotto in « Domo petri ».

— Furto di filo di rame.

L'altra notte ignoti tagliarono e l asportarono circa 40 metri di filo di rame conduttore della energia elettrica che attraversa il cortile dell'ospizio Esposti.

Il filo era di proprietà dell'officina elettrica comunale.

Corriere Giudiziario.

Un rimprovero rimeritato a colpi di scure.

La sessione della Corte d'assise si aprirà con un processo per mancato omicidio. Accusato è certo Italo Del Piccolo d'anni 31, terrazzaio di Roveredo in Piano.

Il fatto avvenne la notte di Natale dell'anno scorso, a Roveredo.

In quella sera, si trovavano alcuni amici, e fra questi certo Antonio Diana d'anni 40 barbiere, nell'osteria di G. B. De Luca. Mentre gli amici si divertivano, entrò l'Italo Del Piccolo, un pò brillo. Sembra avesse trasceso coi presenti, tanto che il Diana, rivoltosi a lui, disse ch'essi desideravano starsene in pace e non essere disturbati.

— Sono forse io che guasto la compagnia? — obbiettò il del Piccolo.

Non dico questo: ma ti raccomando di non fare bordello.

Tacque il rimproverato, e di lì a poco uscì dall'esercizio assieme a certo Sante Redivo che lo accompagnò a casa. Strada facendo, dimostrandosi alquanto turbato, il Del Piccolo disse al Redivo:

— Domani sentirai grandi cose.

Allontanatosi il Redivo; il Del Piccolo tornò fuori di casa armato d'una scure che nascose nella cintola dei calzoni e si diresse all'osteria che il De Luca, essendo « ora canonica », stava in quel mentre chiudendo, coi soliti « vait a durmi, fantas »...

Al Diana che precedeva gli amici di circa otto metri, si unì il Del Piccolo.

— Ti raccomando: — tornò a ripetergli il Diana paternamente — bada di essere più tranquillo, di non molestare il prossimo.

Il Del Piccolo, per tutta risposta, cavò di fra i calzoni la scure e voltatosi vibrò un potente colpo al Diana. Questi, per fortuna, riuscì in parte a schivarlo; cosicchè, invece di essere colpito alla testa, lo fu al braccio sinistro e al petto, con ferite che gli causarono malattia per 25 giorni.

Il Del Piccolo, dopo vibrato il colpo, fuggì a nascondersi in casa propria e depose la scure insanguinata sul comò.

Il ferito fu trasportato a casa.

Il fatto suscitò non poca indignazione in paese, tanto che vi fu una dimostrazione davanti alla casa del feritore e si lanciarono anche sassi, uno dei quali mandò una finestra in frantumi.

I carabinieri arrestarono l'indomani il Del Piccolo e sequestrarono l'accetta che posava ancora insanguinanata sul comò.

Tribunale di Udine.

Presiede Zamparo. P. M. il Artini.

Professione lucrosa, professione pericolosa

Giuseppe Iohan di Gonars sta entro la sbarra in completa tenuta carceraria invernale. Benchè sia ancora in quasi giovane età, egli riportò venti e più condanne, quasi tutte per furti; cosicchè sono quasi più gli anni da lui vissuti nei reclusori, che quelli passati sotto il tetto di famiglia.

Ultimamente, andò a cercare asilo per dormire da certo Angelo Barbieri di Rivignano, e per compensare l'ospitalità caritatevole, se la svignò la mattina susseguente in compagnia... di due giacche, di due paia di zoccoli, di due pietre per molare le falci, e di quattro sacchi.. forse questi, per nascondere il resto!

Il farbacchione, con una disinvoltura degna di un abituato dalle patrie galere, sostiene che i sacchi erano suoi e che gli altri oggetti se li appropriò per servizio prestato agli animali!

Il Barbieri ed il di lui figlio Giovanni lo smentiscono recisamente.

Il P. M. propone due anni di reclusione; il difensore avv. Ballini tenta che il Tribunale sia meno rigoroso; e ottiene che il Iohan sia condannato ad un' anno e 6 mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare continua: e dopo scontata la pena, alla sorveglianza.

Un prestigiatore che non fa fortuna.

Giovanni Ambrosio di S. Michele al Tagliamento, trovandosi a Ronchis di Latisana ad una festa da ballo, intromise inavvertitamente la mano nella tasca di Pierina Rutto, la quale pure stava guardando le piroette degli agili danzatori... ma il morto non si trovava in quella «camera». E, peggio ancora, un'altra donna che stava appresso formò la sfortunata mano del mariuolo, che più tardi fu dalla benemerita — formato, anche lui, «in tutto il suo essere».

L'Ambrosio ha già in groppo una serie di condanne per simili.. distrazioni.

Il Pubblico Ministero propone 2 mesi di reclusione.

L'avv. Ballini dice che il furto non fu compiuto e nè anche si ha sicurezza che si tratti di un tentato furto. La spiegazione dell'accusato ch' egli volesse soltanto... toccare, è abbastanza trasmissibile. Perciò, non crede pronunciabile una condanna.

Il Tribunale condanna «l'amigo» ad un mese e 10 giorni di reclusione; ed i carabinieri riportano i due rozi in prigione.

Il contrasto di due accusati per borseggio di Vicolo Agricola.

A suo tempo, in cronaca, narammo quanto avvenne la sera del 4 Settembre nella casa di tolleranza in vicolo Agricola. Certo Pietro Papolin di Portogruaro, fabbro ferraio già vecchia conoscenza delle carceri, e Ignazio Franco di Ignoti residente a Palmanova, pure condannato ancora a Trieste e sfrattato dall'Austria. «alleggerirono» un tal Giovanni Paletti di Giovanni nato a Clagbenfurto e residente a Nimis.

Lui non c'entra.

Il Papolin narra che era senza lavoro da parecchi giorni e da quattro ore senza mangiare. Si incontrò coi Franco, che lo accompagnò in un' osteria di via Aquileia, dove c'era uno che faceva "quattro salti,, con la serva. Bevettero la birra tutti e tre assieme; poi il Paletti alquanto alticcio, li seguì in Piazza Patriarcato, ove rinfrescarono nuovamente l'ugola. Di là passarono alla casa di via Agricola. Quivi, il Franco gli consegnò un portafoglio ammiccandogli: "naturalmente,, egli ritenne che i denari fossero del Franco.

Non appena il Paletti si accorse che il suo portamonete era sparito, cominciò ad inveire ed a menar pugni; ma io — conclude il Papolin — se anche mi presi qualche pugno, non concorsi nel furto.

Pres. Però il taccuino fu trovato a voi!. Ed è anche da notarsi che vi allontanaste più che in fretta da quel malo luogo. E perchè consumaste una parte dei denari?

— Signor Presidente, con que po' po' di fame che avevo, credo che qualunque galantuomo avrebbe fatto altrettanto!...

Il biglietto rivelatore.

Pres. Standonelle carceri, voi scriveste un biglietto al Franco che faceste trasmettere mediante altro detenuto — quel biglietto diceva «Ti prometto 100 lire se "tu cambi la deposizione. Tu verresti «condannato, ma ti sarebbe applicata la «legge Ronchetti mentre io dovrei scontare la pena».

Franco Ignazio fa la descrizione esatta del fatto incolpando del furto il Popolin, il quale fuggì dal postribolo mentre egli rimase.

Quando si trovavano in questura, il Popolin, battendo nella parete, gli diceva: Salvamo anche mi... Nega di avere rubato.

Il Papolin protesta calorosamente.

Pres. Come volete che il Franco potesse dire queste se non fosse vero?... Toccate! Paletti Giovanni; il danneggiato, era ubbriaco e che i due lo trassero a forza nel postribolo, dove accadde il resto. Conferma ch' egli fece un po, di strepito: anzi, la signora del postribolo lo cacciò fuori. Poi, venne la signora questura....

Utmann Anna, direttrice del luogo e Michelazzi Antonio Guardia scelta, suffragano le risultanze già esposte!

Il P. M. propone che il Popolin, quale autore del furto, sia condannato a 7 mesi di reclusione; il Franco, assolto per non provata reità.

L'avv. Ballini sostiene che il Popolin non è colpevole che di ricettazione; e per conseguenza che la pena gli sia ridotte a metà.

L'avv. Luciano Fantoni, che per la prima volta indossa la toga innanzi al Tribunale, con felice arringa sostiene che il Franco non è responsabile, non avendo prese parte al fatto; e conclude per l'assoluzione del suo difeso.

Il Tribunale condanna il Popolin a mesi 4 e 20 giorni di reclusione ed assolve il Franco per non provata reità.

Fra i due soci, mentre ritornano in domo peta, avviene un piccante battibecco. Il pubblico si diverte.

Pretura del II Mandamento.

Furti campestri.

Maria Cisilino detta (Bau) di Pantianicco il 13 settembre rubò due panocchie ed una zucca in danno di Picco Luigia.

Il Pretore la condanna a 3 giorni di reclusione; e per questa volta la perdona.

* * *

Antonio Menotti di Pozzuolo è imputato del furto di venti chilogrammi di paglia. Dice che in passato ebbe sempre il permesso, dal proprietario Domenico Faruz, di prendersela; questo anno, non avendo trovato in casa il Faruz il permesso lo ebbe dal figlio.

L'avv. Conti domanda il rinvio della causa per sentire quale teste il Faruz figlio: e subordinatamente invoca la legge Ronchetti.

Il Pretore condanna il Menotti a 3 giorni di reclusione, accordandogli per un quinquennio il perdono.

Le inondazioni e i terremoti

La piena del Po — Vittime

Piacenza, con uno slancio commovente di carità, in questi giorni ricovera gli abitanti di tutti i paesi allagati. Vi arrivano a frotte, uomini, donne, pallidi terrei, sfiniti, scalzi gocciolanti d'acqua, portando seco qualche fardello delle poche cose salvate.

A Pontelagoscuro, provincia di Ferrara il Po ruppe un argine della fabbrica Chiozza e Turchi, allagandola assieme ad un gruppo di case.

Nel Mantovano, nel Modenese, nel Cremonese, allagamenti. Anche in queste Provincie i soldati fanno prodigi di abnegazione, in mezzo al triste spettacolo di una folla di gente accampata sugli argini, senza ripari, senza tetto.

* * *

Ad Acquanegra Cremonese, fu pescato il cadavere del possidente Carlo Anselmi, presidente del consorzio agrario, e fratello dell' on. avv. Alessandro, presidente della Banca Popolare. Egli si trovava in Acquanegra, in ricognizione della piena, quando un piede messo in fallo lo faceva cadere in acqua, senza più scampo di salvezza. Il fattore col quale si trovava non si accorse li per lì della sua scomparsa.

I pontieri, percorrendo la regione inondata a Mortizza in quel di Piacenza, hanno trovato una casa di coloni abbandonata, rovinata. Vi abitavano due vecchi, che non furono trovati. Si teme una sciagura.

* * *

Le inondazioni continuano nel Padovano, in provincia di Rovigo, nel Vicentino, nel Trivigiano, in Toscana...

Per fortuna, il tempo si è rimesso quasi dappertutto e i fiumi cominciano a decrescere.

Il terremoto

continua nelle Calabrie: fu avvertito anche ieri, a Brancaleone una scossa ondulatoria, ma senza conseguenze.

Il numero preciso delle vittime è: 186 morti, dei quali 175 a Ferruzzano; 86 feriti, dei quali 50 nello stesso paese.

Una fiaba

era il racconto, succintamente anche da noi riferito ieri, di quel Giuseppe D' Alessandro che, impazzito per amore, dissotterò il cadavere della sua bella — Signorina Elvira Scaliussi, — e se la portò in una casa isolata, dove continuò per mesi... ad amoreggiare con lei. Fu il giornale *Roma* che la narrò: e oggi spiega che si tratta di una truffa, esercitata a danno del suo reporter Antonio D' Errico.

Notizie in fascio

— A Napoli, sarebbe fallita una grande ditta commerciale con un passivo di sei milioni.

— Si dice che il duca degli Abruzzi sia fidanzato con la signorina Caterina Elkins, figlia del Milionario Elkins senatore della Virginia dell'ovest. La notizia però merita conferma.

— A Genova, la situazione finanziaria si presenta piuttosto cattiva. Parlasi di un grave dissesto.

— In seguito alle pratiche del nostro ambasciatore a Wasinghton fu arrestato a Jakson il milionario Crittendon, perchè sfruttava gli operai italiani occupati nelle piantagioni di cotone da lui possedute.

— La Banca di credito di Przemyls fu derubata di 110.000 corone.

Codroipo

— **Furto.**

La scorsa notte soliti ignoti penetrarono nell'officina di certo Attilio Fracasso, rubando due biciclette ed un gramofono con i relativi dischi.

Suicidio o disgrazia di un friulano nel Salisburghese.

Giunge notizia da Salisburgo che la mattina del 25 ottobre nel lago di Zell-amsee fu rinvenuto il cadavere dell' operaio Bortolo De Monte di Carlo, nato e pertinente ad Artegna, d'anni 30, occupato nel Salisburghese nei lavori di muratura.

L'autorità di polizia austriaca non potè constatare dalle indagini fatte se si tratta di suicidio o di disgrazia; in ogni modo esclude l'ipotesi di un delitto qualsiasi.

Il cadavere del povero operaio, estratto dal lago, fu sepolto nel cimitero del villaggio di Zell-amsee.

La triste notizia fu partecipata al Sindaco di Artegna, al quale furono anche trasmessi i documenti trovati addosso al cadavere.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 ottobre 1907

Cambi (*cheques a vista*-)

Francia (oro)	99.74
Londra (sterling)	25.08
Germania (marchi)	122.15
Austria (corone)	101.11
Pietraburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—

Luigi Montico gerente responsabile.

Stamane alle ore 7 1|2 dopo lunga e penosa malattia, circondato dai figli, spirava serenamente

Vincenzo Pittini

d'anni 64.

I figli Girolamo, Marianna e Giuseppe, il genero Giuseppe Piazza, il fratello ed i congiunti tutti ne danno addolorati il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 1 Novembre 1907.

I funerali seguiranno domani: sabato 2 corr. alle ore 15 partendo dalla casa di abitazione in Via Prefettura N.o 3.

La presente serve quale partecipazione personale.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare torci.

— **Smarrito** mercoledì sera orologio e catena d'oro dal caffè Corazza a via Cavour. L'onesto trovatore che li portasse al N. uno via Lionello riceverebbe generosa mancia.

Società Tramvia a cavalli in Udine

In liquidazione.

I sottoscritti liquidatori ricordano che le azioni sono rimborsabili con lire 88 cadauna verso presentazione presso le Banche Commerciale e di Udine, che il dividendo 1.o semestre 1906 è pagabile con L. 2.55 per azione presso la Banca di Udine.

I liquidatori

G. di Caporiacco — G. A. Ronchi.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE.

Situazione al 31 ottobre 1907.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	53 730.56
Mutui e prestiti	»	8,132 899.18
Valori pubblici	»	7,977,310.74
Prestiti sopra pegno e ripor.	»	500,000.—
Conti corr. con garanzia	»	339,934.63
Cambiali in portafoglio	»	3,226,972.82
Conti correnti diversi	»	1,796.37
Conto Corrispondenti	»	498,311.—
Ratine inter. non scaduti	»	259,338.48
Mobilio	»	5,138.91
Crediti diversi	»	24,526.—
Depositi a cauzione	»	1.040,000.—
Depositi a custodia	»	2,535,314.85
Attivo	L.	21,625,653.54
Spese dell' eserc. in corso	»	140,057.11
Totale	L.	21,765,710.65

PASSIVO

Dep. nominativi 2 3|4 0|0	L.	3,624,308.90
Dep. al portatore 3 0|0	»	12,873,146.63
Dep. a piccolo risp. 4 0|0	»	1,264,233.32
Totale credito dei depos. compresi interessi	L.	17,761,688.85
Interessi mat. sui depos	»	386,490.46
Debiti diversi	»	68,258.32
Conto corrispondenti	»	2,027.65
Deposit. per dep. a cauz.	»	1.040,000.—
Depos. per dep. a custodia	»	2,535,314.85
Passivo	L.	21.793,779.83
Fondo per le osc. dei valori	»	653,228.31
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1906	»	1,990,947.35
Rendit. dell' esercizio in corso	»	327,755 16
Totale	L.	24,765,710.65

Il Direttore

A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve depos. su libr. nomin. al 2.75 p. 0|0 netto
- » al portatore » 3 »
- » a piccolo risparmio (libretto gratis) » 4 »

a mutui ipotecari a privati, con ammortamento fino a 30 anni. L'imposta di Ricchezza Mobile a carico della Cassa » 4 50 »

accorda prestiti alle provincie e ai comuni del Veneto. L'imposta sudetta a carico degli enti debitori » 4.25 »

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine » 4.— »

accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al tasso di favore.

accorda l'apertura di crediti in conto corrente, garantiti da valori o da ipoteca

concede sovvenzioni sopra pegno e fa riporti su titoli ammessi dallo statuto

accorda sovvenzioni sulle note di pegno (Warrants) dei magazzini generali istituiti dalla Camera di Commercio di Udine

sconta cambiali a due firme, con scadenza fino a 6 mesi.

La Cassa funziona quale Sede secondaria della Cassa Nazionale d' assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

APPENDICE 100

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

E adesso che gli era ritornata la memoria, adesso che rammentava tutto ciò che aveva fatto sotto l'impero della volontà fanatica impostagli da papà Regold, narrò al medico, inorridito, come egli avesse ucciso un uomo. Il dottor Wolf era divenuto, egli pure pallidissimo.

— Cosa mi consigliate fare? Costituirmi prigioniero? — chiese poi il ragazzaccio.

L'interrogato non rispose subito, tanto la domanda era imbarazzante; però, dopo qualche istante rispose:

— No. Io non vi consiglio di costituirvi prigioniero. La polizia sta, naturalmente, cercando l'assassino, ma è assai probabile che non abbia a trovarlo. Perchè dunque andarvi a mettere nelle mani della polizia, che vi manderà immediatamente in prigione, e dei giudici che vi rinvieranno alle Assise? Il mio consiglio è di attendere. Se un innocente fosse arrestato e stesse per essere condannato in vece vostra, sarei il primo a dirvi: « costituitevi in carcere e confessate che il colpevole siete voi ». Cento volte meglio correre le sorti di un giudizio, che sapere un innocente condannato per una colpa da noi commessa...

— Avete ragione.

— Pensate poi, anche che papà Regold è un furbo matricolato e che avrà preso le sue precauzioni per trarvi con lui nella rovina. Confessando che siete l'autore dell'assassinio, dovete confessare anche che è stato lui e quella giovane signora, di cui avete detto il nome, a spingervi a commetterlo; e credete che questi due miserabili non si difenderanno sino alla fine per scaricare su di voi tutta la loro colpa? Pertanto attendete, fatevi coraggio e redimetevi dal male che avete potuto fare. Siete giovane, e facendo del bene potrete cancellare un passato di cui adesso arrossite.

— Oh! sì... Vi giuro di divenire onesto!

— Ricordatevi ch' io sarò sempre pronto a darvi un buon consiglio, ed aiutarvi all'occorrenza. Venitemi spesso a trovare. E adesso, se volete lasciare l'ospedale, io non ve lo impedisco.

— Basta, basta — gridò il dottor Wolf. — Questo ragazzo, probabilmente, sta svelandoci un segreto che non è suo e che egli tacerebbe se non si trovasse ipnotizzato... Noi non abbiamo il diritto di conoscere questo segreto.. Non vi pare, signori?

Un mormorio di approvazione accolse le parole del medico. Allora questi riaccostò il suo volto a quello dello Scoiattolo, ed afferrandolo pei polsi:

— Voglio che tu non abbia più ad essere ipnotizzato... che nessuna volontà abbia ad imporsi alla tua; voglio che tu rimanga assolutamente insensibile alla volontà di papà Regold e che tu abbia a ricordarti sempre di tutto ciò che hai fatto! Hai capito?

— Sì — mormorò lo Scoiattolo.

— Adesso, svegliati.

Eligio si scosse, mandò un sospiro, la ruga della fronte sparì e gli occhi acquistarono la solita vivacità. Egli si guardò in giro per la sala, sorridendo.

— Tu sei assolutamente guarito, figlio mio, ed i tuoi disordini mentali non si ripeteranno più — gli disse il medico.

— Grazie, grazie, signore — rispose lo Scoiattolo con viva riconoscenza.

— Dopo domani tu uscirai dall'ospedale; non vi è più ragione di trattenerti ancora.

— E potrei uscire oggi stesso?

— Per andare dove?

— Dal mio padrone, dal barone di Vieil-Château — rispose Eligio arrossendo.

— E perchè no da papà Regold?

Un pallore mortale si sparse sul volto dello Scoiattolo; un tremito gli scosse la persona, vacillò e cadde sulla sedia, nascondendosi il volto tra le mani e mormorando:

— Mio Dio! mio Dio! è cosa terribile! Oh! l'infame! l'infame!

Quando scoprì il viso, esso era talmente contraffatto che gli astanti stentarono a riconoscerlo. Sembrava invecchiato di vent'anni.

— Mio Dio! — mormorò nuovamente guardandosi intorno con spavento, come avesse cercato un mezzo per darsi alla fuga.

— Calmatevi, amico mio — gli disse il medico all'orecchio. — Mi avvedo ora di avervi reso un cattivo servigio col ridonarvi la memoria... Forse era meglio per voi di non ricordare...

— Oh! è orribile! io sono un...

— Tacete! Non vedete quanti occhi vi guardano e quante orecchie vi ascoltano?!

Eligio rabbrividì nuovamente.

— Avete ragione! ma se sapeste...

Il dottor Wolf si rivolse al suo uditorio:

— L'esperienza, signori, è finita.

Scoppiarono gli applausi, poi gli studenti uscirono dall'anfiteatro discutendo calorosamente sull'esito dell'esperienza e sull'applicabilità dell'ipnotismo alla guarigione delle malattie nervose e mentali.

Rimasto solo con Eligio, il medico lo condusse nel suo gabinetto.

— Rimanete qui con me e cercate di calmarvi, perchè altrimenti potreste ricadere ammalato — gli disse con affabilità.

— Oh! preferisco morire!

— Non esagerate! Che cosa v'è accaduto?

Il ragazzaccio scoppiò in lagrime.

— Oh! se sapeste, se sapeste... Faccio orrore a me stesso.

Lo Scoiattolo nutriva vivissimo rispetto e gratitudine per il giovane medico che lo aveva guarito e che lo aveva sempre trattato amorevolmente; e poi provava il bisogno imperioso di confidare a persona sicura i suoi dolori e la colpa che aveva commessa senza volontà, e di ottenere conforto e consiglio.

— Vi dirò tutto come lo direi al confessore — sclamò, con uno scatto nella voce.

Continua.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907